

Ugone del Balzo, Conte di Soletto (1283 circa – 2-12-1319)

Ugone nasce verso il 1283 e viene subito avviato alla carriera delle armi. Fedele alla causa angioina, occuperà posti di rilievo al seguito prima del Re di Napoli Carlo II d'Angiò e poi, alla sua morte, del Re Roberto unendo, alle sue doti militari, quelle politiche.

Ancora giovane, l'1-12-1308 Ugone viene creato Conte di Soletto mentre, il 3-8-1309, assiste ad Avignone all'incoronazione del Re Roberto da parte del Papa Clemente V. All'indomani di questo atto, il Re lo nomina suo Siniscalco e Capitano Generale nella Contea del Piemonte.

Nell'ottica della conquista della penisola italiana, l'Imperatore Arrigo VII, armato un poderoso esercito, scende in Italia per essere cinto, il 6-1-1310 a Milano, della corona ferrea e proclamato Re d'Italia.

Come Siniscalco del Piemonte, Ugone occupa nel 1311 la città di Asti che, partito il Re, guardava con troppa simpatia all'Imperatore, costringendola a prestare il giuramento d'obbedienza in favore dell'Angioino; nel giugno seguente occupa Casale sul Po e quindi Valenza venendo in contatto diretto con il Conte Filippone di Langosco, che dominava Pavia, sostenitore della causa Guelfa in Lombardia.

Intanto la tensione tra coloro che sostenevano il partito imperiale e quelli ad esso contrari (questi ultimi vedevano nel Re Roberto l'unico capace di opporsi alle mire dell'Imperatore) era sfociata in un aperto contrasto soprattutto all'indomani dell'arrivo di Arrigo VII a Roma. Questi, infatti, trovando la città presidiata dalle forze napoletane e non riuscendo a farsi incoronare in San Pietro, con un colpo di mano ottiene, il 29-6-1312, l'incoronazione in San Giovanni in Laterano. Inoltre, esasperato dall'atteggiamento dell'Angioino, l'Imperatore si allea con il Re di Sicilia, Federico, e mette al bando le città che si erano opposti alla sua incoronazione e cioè Firenze, Lucca e Siena, oltre allo stesso Roberto d'Angiò, intimandogli di comparire davanti a lui per rispondere dell'accusa di *lesa imperiale maestà*.

Non potendo ancora attaccare apertamente il Regno di Napoli, l'Imperatore si dirige verso Firenze difesa dalle truppe catalane poste sotto il comando del napoletano Diego della Ratta. Immediata la reazione delle città dell'Italia centrale: Firenze, Lucca, Prato e Pistoia dichiarano il Re di Napoli loro Signore e si mettono sotto la sua personale protezione.

Il 5-11-1312 il Conte di Soletto si reca a Pavia per firmare un trattato di alleanza con Francesco della Torre sotto riserva di ratifica da parte del Re Roberto. Quindi, all'inizio del 1313, nel tentativo di sottomettere Tortona al Re Roberto, Ugone ed il Conte Filippone di Langosco, d'accordo con il Vicario Imperiale della città, cavalcano con i loro soldati fin sotto le sue mura senza però riuscire ad entrarvi. Sopraggiunto l'inverno, bisognerà attendere il mese di marzo del 1313 per assistere ad un nuovo scontro, tra Mortara e Quattordio, nell'Alessandrino, tra Ugone ed i Milanesi condotti da Marco e Galeazzo Visconti, fedeli alleati dell'Impero. Gli scontri continuano fino alla fine dell'anno perché, nel mese di dicembre, troviamo Ugone ad Abbiategrasso impegnato a combattere contro le armate di Matteo Visconti.

Nella primavera del 1314 Ugone riprende a guerreggiare in Piemonte strappando, nel mese di marzo, la città di Vercelli a Werner di Homberg, lasciatovi dall'Imperatore come suo Vicario.

L'attività militare riprende, più violenta che mai, nel luglio del 1314 con l'incontro ad Alessandria delle forze Angioine, forti di 500 cavalli e di 1.000 fanti, poste sotto il comando del Siniscalco Ugone del Balzo e quelle del Delfino di Vienne Guy de la Tour du Pin, diventato nemico di Matteo Visconti a causa dei cattivi rapporti che questi intratteneva con Amedeo V, Conte di Savoia. Il 5 agosto si riuniscono a Parma i capi guelfi per studiare le azioni da intraprendere. Troviamo così riuniti Ugone del Balzo, Gilberto da Correggio (nominato nel 1313

dal Re Roberto Capitano Generale delle città di Parma e Cremona e dei guelfi di Lombardia), Simone Collobiano da Vercelli, alcuni personaggi della famiglia della Torre ed altri; in quell'assemblea si decise di iniziare la guerra contro la città di Milano, tenuta da Matteo Visconti e principale sostenitore dell'Impero, che il 20-9-1313 era stato proclamato *dominus et rector generalis* dal Consiglio Generale Comunale.

Per iniziare la conquista del capoluogo lombardo, si riunirono a Pavia, tra il 25 agosto ed il 20 settembre 1314, tutte le forze sostenitrici del partito guelfo provenienti da Bologna, Padova, Cremona, Parma, Milano ed altri luoghi oltre agli armati del Siniscalco e del Delfino di Vienne. Le forze così riunite, che assommavano a più di 1.500 cavalieri ed a 3.000 fanti, posero l'assedio a Piacenza, che era stata conquistata l'anno prima dai ghibellini, difesa da Galeazzo Visconti; ma il 29 settembre i guelfi decisero inaspettatamente di togliere l'assedio alla città e si rinchiusero nelle città da loro controllate. Inoltre, dopo vari assalti, i ghibellini riuscirono a catturare Guido di Langosco, figlio del Conte Filippone, mentre l'1-12-1314 Matteo Visconti riusciva ad espugnare Tortona scacciandone i sostenitori guelfi.

Il 1315 sarà l'anno della riscossa Imperiale. Infatti, a parte un successo riportato dai guelfi al ponte di Vigevano nel mese di maggio contro i Milanese, il 4 luglio Marco Visconti riesce a sconfiggere Ugone ed i suoi alleati in una sanguinosa battaglia sulle rive del fiume Scrivia. È probabile che, nel mese di agosto, Ugone partecipi anche alla sanguinosissima battaglia di Montecatini. Inoltre, il 6 ottobre, Stefano Visconti, approfittando dell'aiuto dei ghibellini Pavesi, entra di sorpresa in Pavia mentre nel dicembre Alessandria viene occupata da Marco Visconti e Vercelli si solleva acclamando Matteo Visconti.

Nonostante l'intervento del 14-10-1316 del Papa Giovanni XXII nei confronti di Matteo Visconti affinché si ristabilisca la pace, la guerra continua nel Piemonte tenuto dal Siniscalco del Re Roberto ed i suoi alleati da una parte ed il Marchese di Saluzzo e quello del Monferrato, alleati di Filippo di Savoia-Acaia, dall'altra.

Dopo una breve parentesi di pace, nel marzo del 1318 Filippo di Savoia-Acaia insieme al Marchese di Saluzzo, e d'accordo con Matteo Visconti, fa un nuovo tentativo per entrare in Asti ma viene respinto da Ugone. Questo insuccesso porterà al trattato di Lambriasco del 19-8-1318 che sancirà la spartizione del Piemonte tra Filippo di Savoia-Acaia e Matteo Visconti (da effettuarsi al momento della definitiva sconfitta delle truppe del Re di Napoli) ed eviterà così che gli uni intervengano nelle zone di influenza degli altri. I combattimenti ripresero poco dopo, lungo il fiume Tanaro, e nell'ottobre anche sotto le mura di Alessandria dove i ghibellini riuscirono a respingere l'attacco congiunto delle forze Napoletane e guelfe.

Nell'estate del 1319 Marco Visconti tenta di prendere di nuovo Asti senza però riuscirci; nell'autunno Ugone parte da Novi, prende Bergoglio, con l'aiuto del capo guelfo Bonifacio Guasco e, mentre si dirigeva ad assediare Alessandria, viene bloccato a Monte Castello dalle forze di Luchino Visconti, fratello di Marco, che erano accorse in tutta fretta: lo scontro era inevitabile.

Ed infatti il 2 dicembre la battaglia si accende furiosa per tutto il giorno tra le forze di Luchino Visconti e Filippo di Savoia-Acaia da una parte con seicento cavalieri e quelle del Siniscalco Ugone ed i suoi 200 Provenzali dall'altra. Dopo sanguinosi combattimenti durati tutta la giornata, il Conte di Soletto cadeva ucciso sul campo. Il corpo di Ugone *fù fatto dal vincitore con molto honore sepolire in Alessandria* nella Chiesa dei frati minori; il suo valore ed il suo coraggio lo resero molto popolare in Italia dove gli verranno dedicati numerosi poemi alla memoria.

Tratto da: Antonello del Balzo di Presenzano, *A l'asar Bautezar! I del Balzo ed il loro tempo*, Napoli 2003, Arte Tipografica.